

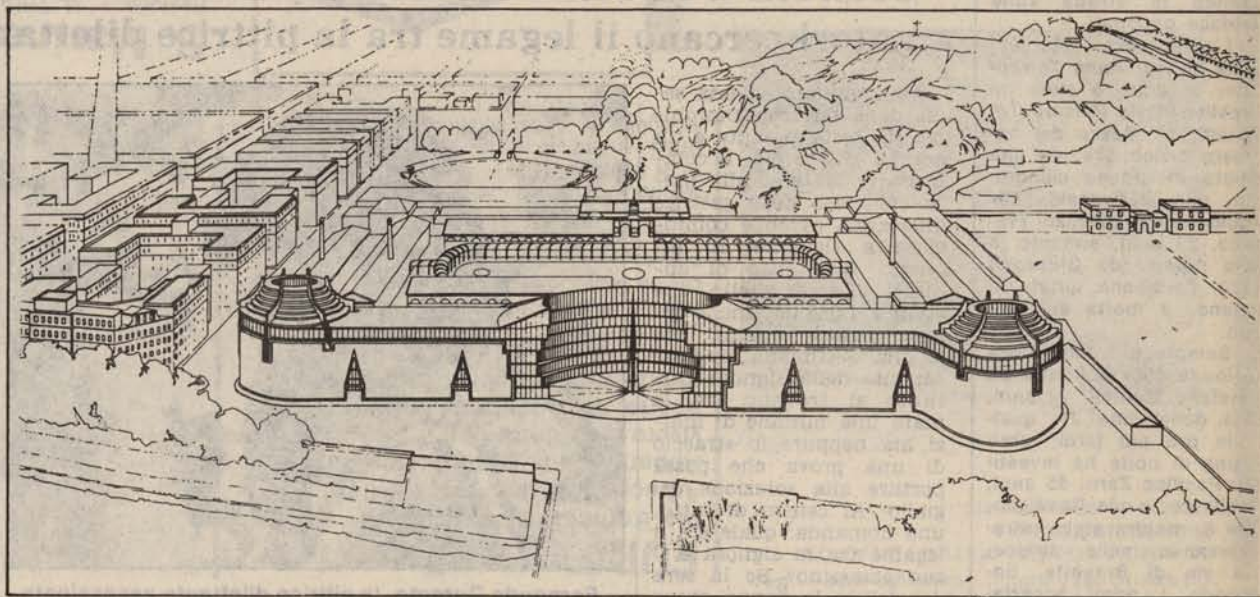
Testaccio aspetta la Città della scienza: un «teatro» fra i padiglioni del mattatoio

Paolo Portoghesi ha pensato a un luogo nel quale assumano aspetti spettacolari i risultati acquisiti nei «santuari» della ricerca - Il tema della quinta urbana fra simboli e memorie storiche

Il progetto dell'architetto Paolo Portoghesi per la Città della Scienza a Testaccio si aggiunge a quelli che abbiamo presentato, sul «Corriere della Sera», nei giorni scorsi: il 29 e 30 ottobre, il 2, il 3 e il 5 novembre. Si tratta di progetti che riguardano il possibile, futuro assetto del centro storico di Roma e che sono stati illustrati durante i lavori del recente convegno «Consulto su Roma», curato da Francesco Moschini, organizzato dall'assessorato al Centro storico e dalla AAM/Cooperativa Architettura Arte Moderna. In parallelo ai progetti, sono stati presentati dalla AAM/Cooperativa sei dossier dedicati ad altrettante aree urbane della città.

«Da più di un anno», afferma Paolo Portoghesi, «una commissione, composta da specialisti dei vari settori, ha affrontato, sulla base di una delibera comunale, il tema della Città della Scienza, definendo i termini generali della nuova istituzione, che ha il compito di aggiungere alle strutture urbane dedicate alla ricerca, all'insegnamento e alla diffusione della scienza un anello mancante, in cui le conquiste scientifiche e tecnologiche divengano oggetto di mostre e manifestazioni; una sorta, insomma, di "vetrina della ricerca" che contribuisca a rendere le discipline scientifiche e le loro applicazioni tecniche, che hanno rivoluzionato e continueranno a rivoluzionare la nostra vita, più vicine e comprensibili al grande pubblico».

Adesso, a un gruppo più ristretto è stato affidato il compito di stabilire spazi, strutture organizzative e tempi necessari affinché la Città della Scienza diventi realtà. Nell'ambito di questo compito, si cominciano a prospettare le



Il progetto di Paolo Portoghesi per la Città della scienza a Testaccio

opere edilizie indispensabili per adottare un complesso di edifici, sorto alla fine del secolo scorso per la mattazione degli animali, a una così diversa destinazione. Dice Portoghesi: «Il progetto illustrato, una delle sette varianti studiate come base di discussione per raggiungere un programma definitivo, prevede la conservazione di tutti i padiglioni del mattatoio e il loro adattamento a sale per esposizioni temporanee, uffici e laboratori. Per soddisfare alcune esigenze di spazi di incontro e di rappresentanza, che i vecchi edifici non sono adatti a soddisfare, si è prevista la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica parallelo al fiume, che ha anche il compito di dare un nuovo volto al disordinato e incongruo nodo stradale formatosi in corrispondenza del ponte Testaccio, continuando la cortina muraria che caratterizza in maniera omogenea il lungo-Tevere».

«Nella soluzione illustrata», prosegue Portoghesi, «l'edificio nuovo ospita un posteggio per autoveicoli, parzialmente sotterraneo, capace di contenere un migliaio di automobili. Sono le coppie di rampe racchiuse in volumi cilindrici a caratterizzarne l'aspetto estetico, insieme alla concavità centrale: una sorta di teatro all'italiana incastonato fra le due ali, ad esprimere la destinazione dell'edificio come «teatro della scienza», come luogo in cui assumono aspetto spettacolare e si spiegano i risultati acquisiti negli inaccessibili santuari della ricerca. L'edificio riprende un tema caro alla tradizione moderna romana, quello che accomuna il palazzo delle Poste di Mario Ridolfi a piazza Bologna e la sede dell'Istituto di Botanica di Giuseppe Capponi alla Città universitaria. E' il tema della quinta urbana che si svolge come un nastro continuo e culmina in un motivo centrale tra-

sparente che esalta la profondità prospettica. Su questo tema del nastro si innestano allusioni simboliche e memorie storiche: la cupola della Sapienza come simbolo dello Studium Urbis, la spirale come simbolo della ricerca, il teatro anatomico e l'anfiteatro sferico di Leonardo, immaginato come «locho dove si predica». Al di sopra del nastro, come su di un basamento architettonico, al di là del ponte Testaccio, si potranno vedere i profili accoppiati dall'Aventino e di Testaccio. Il fronte rivolto verso il mattatoio perde la compattezza del nastro e acquista una sagoma aperta, a gradini sovrapposti, collegati da torri verticali che ospitano le condutture degli impianti; una immagine simile, in qualche modo, all'edificio parigino del Centro Pompidou».

E' previsto il restauro conservativo dei vecchi edifici e, in alcuni casi, la conservazione degli im-

pianti che servivano alle diverse fasi della mattazione, impianti che sono ormai da considerare come una testimonianza di archeologia industriale. Nello spazio centrale, racchiuso fra i vecchi capannoni, un portico anulare di nuova costruzione creerebbe una vera e propria piazza, riservata ai pedoni, animata da botteghe, da ristoranti e caffè, fatta per incontrarsi e chiacchierare, con un percorso obbligato che rievoca la passeggiata dei filosofi di villa Adriana.

«Il finanziamento e la gestione della Città della Scienza», sottolinea Portoghesi, «potranno essere affidati, oltre che agli organismi statali preposti alla ricerca, ai gruppi industriali pubblici e privati che potranno utilizzarla come vetrina internazionale, come luogo di confronto fra le conquiste delle tecnologie più avanzate».

A cura di
Pietro Lanzara